

L'onorevole Sella ha facoltà di parlare.

SELLA. L'ordine del giorno da me proposto aveva uno scopo, se esso fosse stato votato prima delle interpellanze che stanno per aprirsi; ma se si tratta di un ordine del giorno il quale si riferisca alle interpellanze che stanno per incominciare, evidentemente sarebbe poco men che assurda cosa di premettere alle discussioni la deliberazione che deve ad esse susseguire.

Quindi è che io ritiro, anche a nome dei colleghi che l'hanno firmata, la proposta da me presentata.

Aggiungerò una parola sola. Io capisco e convengo che per molti e molti membri di quest'Assemblea potesse parer superflua la dichiarazione che io proponeva alla Camera. Ma dirò che vi è una persona...

PRESIDENTE. Ma scusi, si è votato.

SELLA. Non farò che un'osservazione.

Vi è però in quest'Assemblea una persona la quale non avrebbe dovuto chiamare vana e puerile la dichiarazione che io chiedevo, e questa persona è l'onorevole conte Menabrea. (*Viva approvazione a sinistra e su altri banchi*)

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri. Domando la parola per un fatto personale. (*Rumori — Agitazione*)

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di riprendere i loro posti e di fare silenzio.

Il presidente del Consiglio ha la parola per un fatto personale.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri. Innanzitutto io debbo rettificare una parte del mio discorso, parte che ho già rettificata di fatto. È vero che mi è sfuggita la parola *puerile*, ma l'ho ritirata immediatamente, e vi ho surrogata un'altra parola; in conseguenza io credo che l'onorevole Sella non doveva prendere argomento da questa parola improvvisa, per indirizzarmi quella personalità.

Ma intanto (*Con impeto, volto al deputato Sella*) io rispondo altamente all'onorevole Sella...

Molte voci a sinistra. Parli alla Camera!

Voci a destra. Silenzio!

BIXIO. Sia più rispettoso!

SALARIS ed altri. Parli alla Camera!

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri. Io parlo alla Camera.

PRESIDENTE. Prego nuovamente i signori deputati di fare silenzio e di rispettare la parola, qualunque sia l'oratore che l'abbia, principalmente quando è l'organo del Governo.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri. Io credo che, se vi fosse qualche dubbio sui miei sentimenti, le dichiarazioni che ho fatte al Parlamento, dappoichè ho l'onore di far parte del Gabinetto, dovrebbero essere sufficienti. Ma, signori, se questo a voi non basta (*Con molta forza*) vi è la mia vita. Io ho rinunciato al mio suolo nativo

per seguire le sorti d'Italia. (Bravo! Bene! *a destra*) E credete voi che un tal sacrificio non valga tutte le dichiarazioni che domanda il deputato Sella? (*Applausi a destra — Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. L'incidente è terminato. Veniamo alla questione principale, alla interpellanza dei deputati Miceli, La Porta e Tommaso Villa.

Secondo l'ordine del giorno, la parola per svolgere questa interpellanza toccherebbe al primo iscritto, cioè al deputato Miceli; ma mi si è fatto osservare che queste interpellanze consistono in tre punti distinti, e che i tre oratori firmati alla domanda d'interpellanza si sono messi d'accordo per isvolgere ciascuno uno di questi tre punti.

Quantunque ciò non siasi praticato per lo innanzi, giacchè non avvenne mai il caso, parmi però che non sia inconciliabile col prescritto del regolamento, purchè ognuno dei tre deputati firmati alla domanda voglia tenersi strettamente al tema che ha scelto di svolgere. Chè altrimenti si farebbero tre discorsi insieme sulla stessa interpellanza, e si verrebbe a preoccupare il posto ad altri oratori che sono iscritti prima.

DESANCTIS. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Con questa spiegazione io non ho difficoltà di dare la parola, successivamente, ai tre firmatari dell'interpellanza.

L'onorevole Desanctis ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

DESANCTIS. L'altro giorno, d'accordo con alcuni miei colleghi, ho annunziato un'interpellanza al signor ministro sul contegno che egli intendeva di assumere di rimpetto alle ultime dichiarazioni fatte dal Governo francese al Corpo legislativo. Avendo il signor ministro degli esteri risposto che attendeva schiarimenti ed informazioni, e non essendoci ancora questa mattina messi d'accordo, si restò intesi che la mia interpellanza avrebbe avuto luogo prima che fosse chiusa la discussione generale sulle interpellanze messe all'ordine del giorno di quest'oggi. Domando perciò al signor presidente che mi voglia riservare la parola in questa occasione.

PRESIDENTE. Essendo una cosa già intesa, l'onorevole Desanctis potrà svolgere la sua interpellanza prima che finisca la discussione generale.

Come diceva, le interpellanze si aggirano sopra tre punti distinti, cioè: primo, sulla condotta del Governo tanto rimpetto alle potenze straniere, come all'interno, in occasione degli ultimi avvenimenti compiutisi nelle provincie italiane soggette al Governo pontificio; secondo, sull'arresto e detenzione del generale Garibaldi; terzo, sull'indirizzo seguito, o che intende seguire in ordine alla questione italiana in Roma, specialmente riguardo alla conferenza, col Governo francese.

Io concederò prima facoltà di parlare all'onorevole